

15 gennaio 2018

*Conoscere per scegliere*

COSTANZA MARZOTTO, mediatrice familiare

Oggi è un evento storico non solo per i numerosi soggetti presenti, appartenenti a diverse professioni, ma per l'oggetto su cui siamo invitati a riflettere congiuntamente "essere informato è la via per poter scegliere efficacemente la mediazione familiare". A mio parere questo incontro è il segno di una rivoluzione antropologica, quella per cui una comunità di professionisti delle scienze giuridiche, psicologiche, politiche, e socio educative si radunano insieme a riflettere e a condividere il senso di una sperimentazione attuata nel secondo semestre del 2018 presso la IX sezione del Tribunale di Milano: l'avvio dello *spazio informativo* sulla mediazione familiare.

E' fondamentale che chi si separa sia informato e possa scegliere di essere accompagnato da un terzo imparziale, lungo un processo che è ancor più importante dell'esito: "la mf è una scienza del processo anziché dell'esito! Se non informiamo i genitori dell'esistenza di un "processo altro", di un'altra via per transitare al di là del divorzio, ma miriamo solo alla redazione degli accordi, non permettiamo loro di fare l'esperienza della turbolenza, che è quella che porta al cambiamento.

Come ci ricordava Lisa Parkinson "è di rilevante importanza la tempistica dell'intervento: la fase in cui i mediatori vengono coinvolti incide sul grado della turbolenza e sulla possibilità di gestirla. Gli interventi precoci, di solito, hanno un impatto superiore degli interventi in una fase avanzata, quando schemi o strutture disfunzionali potrebbero essere solidificati o bloccati e resistere al cambiamento" (2013, p. 79).

A fronte della crisi di coppia che porta alla difficile decisione di separarsi, di *risettare la disaffezione*, di riorganizzare la vita familiare costruita negli anni - padri e madri hanno due alternative che potremmo estremizzare in questi termini: farsi dare dei consigli o restare competenti rispetto a cosa è buono per la vita futura propria e dei figli. Adeguarsi alle procedure o essere creativi, utilizzando il percorso della mediazione in modo *tailored* come dice L. Parkinson, per ritagliare un post separazione "su misura dei propri figli e della propria storia familiare". Crediamo infatti che non è la rottura a costituire problema bensì la permanenza della distruttività del litigio; ma se i genitori lo hanno deciso assieme e riescono a trovare un accordo, il conflitto potrà essere un'occasione di apprendimento e non solo una trappola in cui ricadere. Come ci ricorda Vittorio Cigoli all'interno della teoria dei legami, la mediazione familiare "è uno spazio di attivazione di paradossi creativi: i partner si separano in quanto coniugi, ma riescono nell'impresa di portare in salvo il sé genitoriale. Ciò avviene attraverso un processo di negoziazione circa l'affidamento dei figli (ma sarebbe opportuno dire circa l'esercizio della cura del legame genitoriale) in cui si fa la prova che il legame è in grado di reggere l'urto del trauma del divorzio e così non precipita nel caos e nella disperazione" (2017).

Offrire alle coppie che si separano la risorsa della mediazione familiare, significa che la responsabilità genitoriale è per sempre, e che il "corpo sociale" è impegnato ad offrire ai membri

del “corpo familiare” un percorso, un luogo e un tempo in cui questa trasformazione connessa alla separazione e /o al divorzio, viene accompagnata da parte di terzi competenti. Un professionista come sappiamo è un terzo che testimonia la solidarietà della comunità sociale alla famiglia, alla coppia a diverso titolo costituita, ai figli e ai nonni e che riconosce quanto la loro transizione è complessa. La filosofia sottostante ci ricorda che i legami che hanno intessuto il nido familiare vanno preservati dal conflitto distruttivo, dalla guerra e dal deserto relazionale. La risorsa dello sportello informativo sulla mediazione familiare, o il primo colloquio informativo prima di recarsi dal giudice, sono il segnale che i due soggetti in conflitto si riconoscono reciprocamente un interlocutore importante. Dalle ricerche sappiamo anche che la tenuta degli accordi presi dai genitori in un contesto extragiudiziale è molto maggiore e garantisce la continuità dei legami tra le generazioni e le stirpi.

Allo scopo di implementare le competenze di tutti coloro che affiancano le famiglie nella transizione della separazione o del divorzio, abbiamo raccolto interessanti informazioni anche da colleghi mediatori familiari di alcuni paesi del mondo e che speriamo di condividere prossimamente<sup>1</sup>.

Come avvio di questo confronto internazionale abbiamo posto alcune domande alla cara amica e maestra Lisa Parkinson circa le modalità con cui in Inghilterra e nel Galles si svolge il colloquio preliminare, che come sappiamo in Canada dal 1997 è indispensabile per poter accedere davanti al giudice<sup>2</sup>.

1. Dove è normato il colloquio informativo?
2. Dove si svolge (dimensione simbolica del luogo e dello spazio)
3. Chi lo esegue? Mediatori formati o altri?
4. Durata e finalità: si tratta di una valutazione di mediabilità o una semplice informazione?
  - i. Il colloquio informativo è un prerequisito per poter fare domanda a un tribunale familiare
  - ii. Quali sono i vantaggi e i rischi (nel caso in cui la tempistica non coincidente nella coppia)?
5. Come è gestita la relazione con la rete degli altri professionisti (giudici, avvocati, altro)?

---

<sup>1</sup> Ecco le aree su cui ci hanno risposto: “Nel mio paese viene offerto un colloquio informativo obbligatorio sulla Mediazione Familiare? (legge N. Anno)”; “A chi viene offerto? Chi è autorizzato a dare queste informazioni nel colloquio preliminare?”; “Dove viene fatto il colloquio informativo?”; “Chi paga questo primo colloquio?”; “Quanto dura?”; “È condizione di procedibilità per accedere davanti al giudice?”

<sup>2</sup> Cfr. il Seminario del 20 febbraio 2013° Milano, in Università Cattolica sul tema: “Accedere alla mediazione familiare: l’esperienza in Canada, in Inghilterra e in Italia. Aspetti normativi, prassi operative, procedure per informare i genitori, relazioni tra servizi di mediazione e giudici”.